



Slow Food®

# **SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA': L'ESPERIENZA DI SLOW FOOD**

*Giovanni Cialone  
segretario condotta Slow Food di L'Aquila*





- ***BIODIVERSITA'***
- ***PAESAGGIO AGRARIO COSTRUITO***
- ***PRODUZIONE AGRICOLE***
- ***PRESIDI STABILI***

Grandezze che sono state in equilibrio per centinaia di anni con modifiche relative tra di loro. Dall'inizio del secolo passato questo equilibrio si va modificando velocemente ed in molti casi in maniera sostanziale ed irreversibile. Questo avviene in particolare nelle aree montane dell'Appennino a causa di una pluridecennale crisi strutturale che interessa le aree interne.

**IL PAESAGGIO AGRARIO COSTRUITO - LA BIODIVERSITA' - LE  
PRODUZIONI DI QUALITA' - I CENTRI STORICI MINORI  
POSSENO OGGI, TUTTE INSIEME, ESSERE FATTORI DI SVILUPPO  
SOSTENIBILE PER LE AREE INTERNE**

(?)



**Il paesaggio agrario costruito** si può semplificare come una realtà naturale sulla quale l'uomo è sempre intervenuto con modifiche più o meno forti per rendere i luoghi più funzionali a soddisfare le esigenze legate all'organizzazione politica economica e sociale che nel tempo si è data.

*Non ci sono aree wilderness (selvagge) – Aq solo tre piccole zone*

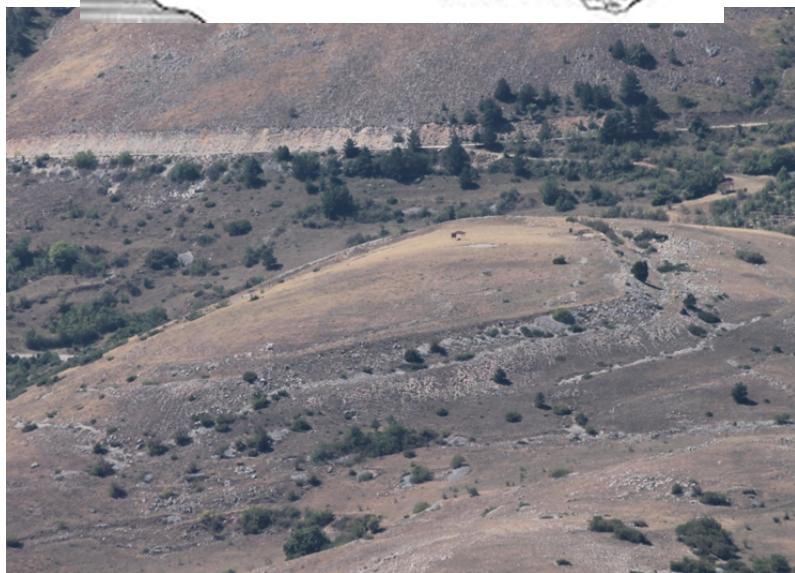
«**La biodiversità** è la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra. Una varietà incredibile di organismi, esseri piccolissimi, piante, animali, ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, **tutti indispensabili**. Anche noi facciamo parte della biodiversità e sfruttiamo i servizi che ci offre: grazie alla biodiversità la Natura è in grado di fornirci cibo, acqua, energia e risorse» (WWF)

**L'ecosistema** è l'insieme degli organismi viventi e delle sostanze non viventi con le quali i primi stabiliscono uno scambio di materiali e di energia, in un'area delimitata, per es. un lago, un prato, un bosco ecc.



# TERRE DI ANTICHE GENTI

TERRITORIO OCCUPATO DAI ITALICI GIA DALLA PRIMA ETA' DEL FERRO IX sec. a.c.,



Circolo italico di Colle della Battaglia



Mura ciclopiche

IX – II III SEC. AC ITALICI

II – III SEC. AC - VI SEC DC ROMANI

VI SEC. CADUTA DELL'IMPERO ROMANO - INVASIONE LONGOBARDA (Alboino 568)

VIII SEC. (774) I FRANCHI SCONFIGGONO I LONGOBARDI (ALCUNI STATI DEL SUD VIVONO FINO AL XI SEC.)

X – XII SEC. RIORGANIZZAZIONE MONASTICA  
(Grandi Abazie: Farfa, Casanova)

XI SEC. NORMANNI

XI – XIII SEC. INCASELLAMENTO

XII SEC. SVEVI

XIII SEC. ANGIOINI

XIV SEC. ARAGONESI (Alfonso I D'Aragona – mesa spagnola)

1516 – 1733 VICEREAME SPAGNOLO

1734 – 1806 BORBONE

1806 – 1815 IMPERO FRANCESE

1816 - RESTAURAZIONE BORBONICA



Cattedrale Forcona sec. XI - XII

DOPO LA SCONFITTA DEI LONGOBARDI LA STRUTTURAZIONE TERRITORIALE TORNA, PIAN PIANO QUELLA PRECEDENTE (es. l'organizzazione vicano pagana tipica delle genti italiche, conservata dai romani. Organizzazione che ancora oggi noi riconosciamo in parecchi comuni - una serie di vicus (agglomerati di case e terre) che si riconoscevano entro una circoscrizione rurale (pagus)

E gli ordini monastici (Cistercensi in particolare) cominciano a disboscare ad allevare ovini e ricoltivare le terre fertili - cercano il bello nell'ordine generale, nelle proporzioni e nella disposizione armoniosa delle parti



Grancia (fattoria) cistercense di Santa Maria del Monte di Paganica, avamposto montano dell'industria armentizia dei monaci dell'abbazia di Santo Spirito d'Ocre (8000 pecore) . La grancia è situata al margine dell'altopiano di Campo Imperatore tra i laghi di Raccollo e Passaneta a 1616 mt. di quota

# CASTELLI E TERRE MURATE

CON IL REGNO NORMANNO DOPO L' ANNO 1000 SI COMINCIA A RIORGANIZZARE ANCHE LA STRUTTURA SOCIO POLITICA DEL CENTRO SUD E SORGONO LE TORRI ED PRIMI CASTELLI A DIFESA DEI CONFINI, DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E A CONTATTATTO VISIVO TRA DI LORO. SI REALIZZA UN VERO 'SISTEMA' DI DIFESA E COMUNICAZIONE ANCORA OGGI PERFETTAMENTE LEGGIBILE. SISTEMA EFFICIENTE PER PIU' DI 400 ANNI

alcuni di questi castelli furono da subito abitati e pian piano saturati altri (terre murate) sono stati solo parzialmente abitati e servivano a ricoverare la popolazione in caso di pericolo



Castelli più come rappresentazione del potere, aggregazione e controllo del territorio che come difesa

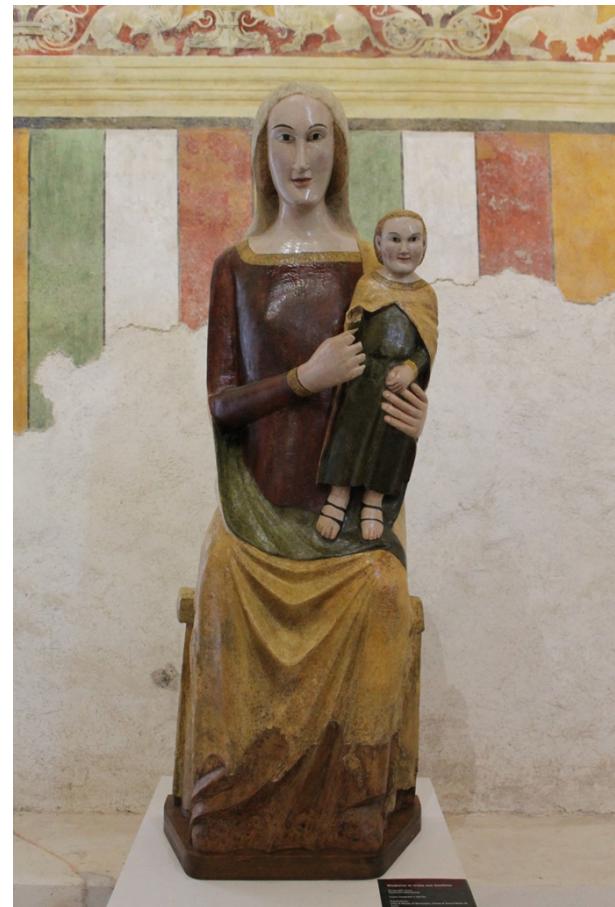
- Oltre alle terre murate e ai castelli, altri oggetti costruiti segnano il paesaggio dell'Abruzzo interno e di gran parte dell'Appennino centro meridionale, sono gli edifici di culto con storie che cominciano in alcuni casi molto prima del 1000 in altri nel tardo medioevo. Edifici che vengono ricostruiti, riparati e ristrutturati durante i secoli, spesso a seguito di terremoti. Poche chiese sono state costruite dopo il XVIII sec.. Possiamo dire che siamo, per la maggior parte delle chiese, di fronte ad un patrimonio barocco con ricchissimi interni. Barocco pagato spesso da una borghesia che fondava la sua ricchezza nell'allevamento ovino.



«Madonna del Latte». una delle pale d'altare abruzzesi più antiche che si conoscano, pittura a tempera applicata su legno, misura complessivamente m. 1,29 in altezza x m.0,70 in larghezza, firmata sulla base del trono: “A.D>M.CC>OCTOGESIM>III GENTIL.D.ROCCA ME. PJ.X:” ovvero “Nell’anno del Signore 1283 Gentile da Rocca mi dipinse”.



La Madonna col Bambino», proveniente dalla chiesa di Santa Maria ab Extra di Petogna di Barisciano (L’Aquila), databile tra il primo e il secondo ventennio del Trecento,





### CASTEL DEL MONTE – CHIESA DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGGIO O DEI PASTORI

Maestoso altare barocco in legno dorato con colonnine tortili ed in alto la statua della madonna che indossa il costume tipico del paese

## L'EPOPEA DELLA TRANSUMANZA

L'industria della lana ha reso ricco e prospero l'Appennino centro meridionale ed in particolare le aree interne Abruzzesi. Nei periodi di pace l'industria armentaria ha caratterizzato la vita economica e sociale delle genti. Il trascorrere della vita era legato ai «tempi» della Transumanza e perfino **il paesaggio è modellato dai bisogni degli armenti**

La transumanza si praticava già in epoca italica, ma è con i romani che si codificano le norme e si regola l'uso del TRATTURO. Una strada verde che da Amiternum raggiungeva il Tavoliere.

Dopo secoli, con l'invasione Longobarda, in tempi poco sicuri, si ferma completamente la pratica della transumanza. I nuovi occupatori hanno organizzazione sociale diversa, sono cacciatori, coltivano per la sussistenza ed allevano porci e non pecore ed i porci pascolano nel bosco di faggio o di roverella.

Dobbiamo aspettare i Normanni ed ancora di più gli Aragonesi che con Alfonso I, mutuando la mesa spagnola, da regole certe, istituisce la Dogana della mena delle Pecore a Foggia, e crea perfino un corpo di giudici e controlli di polizia lungo i tratturi a garanzia dei diritti dei pastori



# La rete dei tratturi



Quasi tutta la Terra del Lavoro e parte del Gargano erano dedicate al pascolo invernale. Demanio regio diviso in locati assegnati agli armentari dietro pagamento del pascipascolo, importantissima entrata per il bilancio del regno.

- Il tratturo magno partiva dall'Aquila, era lungo 240 Km (il più lungo d'Italia), largo 110 metri seguiva il percorso della Claudia Nova fino a Centurelli dove si divideva: un braccio seguiva per Ofena, Guardiagrele e poi l'interno della provincia di Chieti e l'altro seguitava per Forca di Penne, Chieti e la costa fino a Foggia

In media 20 giorni all'andata (partenza settembre - ottobre e 20 giorni al ritorno (maggio)

Tra il XV ed il XVI ci sono stati picchi in cui l'Abruzzo portava in Puglia qualcosa come tre milioni di pecore e spostava più di 30.000 persone. Solo Calascio e Castel del Monte muovevano 100.000 capi seguiti da tutta la popolazione maschile



Prodotto principale era la lana ed in particolare quella majorina (tosata a maggio) ed i panni carfagni che arrivavano, insieme allo zafferano, nei mercati fiorentini ed anche oltre. I sottoprodotti, formaggio ed agnelli venivano venduti localmente o utilizzati per autoconsumo - indotto



Epopea che arricchì gli armentari (nobili e borghesi) ma non certo i servi pastori trattati come schiavi; si cominciava a “fare” la transumanza già a 9 – 13 anni collocandosi nella parte più bassa della complessa organizzazione verticistica che aveva a capo il «massaro». Ed è un pittore che alla fine dell’ottocento denuncia lo status di queste classi povere. Il Patini, morto nel 1906 a Napoli, soggiornò per alcuni anni a Calascio come istitutore in una delle ricche famiglie di armentari, i “Frasca”; pittore verista oltre a madonne e ritratti dipinse moltissime e bellissime tele che narrano lo stato miserevole delle classi più povere.

*“io non dipingo i cenci per diletto, ma per mostrarli  
a questa ignave borghesia che non ha il coraggio di  
scendere nei fondaci per alleviare la miseria della  
povera gente”*  
*(Teofilo Patini)*



La struttura economico sociale della transumanza comincia a venir meno quando si riduce la possibilità del pascolo in Puglia, nel Lazio e nella Maremma. Possiamo fissare al **1806** la data fatidica: i francesi (vicerè Murat) aboliscono la dogana della mena delle pecore di Foggia ed lottizzano il tavoliere.

Gli armentari reinvestono direttamente in Puglia o nel Lazio, certo non nei luoghi di provenienza. Con la riduzione dell'industria armentizia con tutto il suo **indotto** nei borghi dell'Abruzzo interno comincia un lento declino caratterizzato da ondate migratorie successive già tra la fine dell'ottocento ed inizio novecento, seguitano (tranne nel periodo dell'autarchia e delle guerre) in maniera massiccia fino agli anni 60 - 70 ed ancora fino ad oggi.



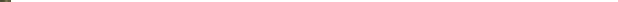
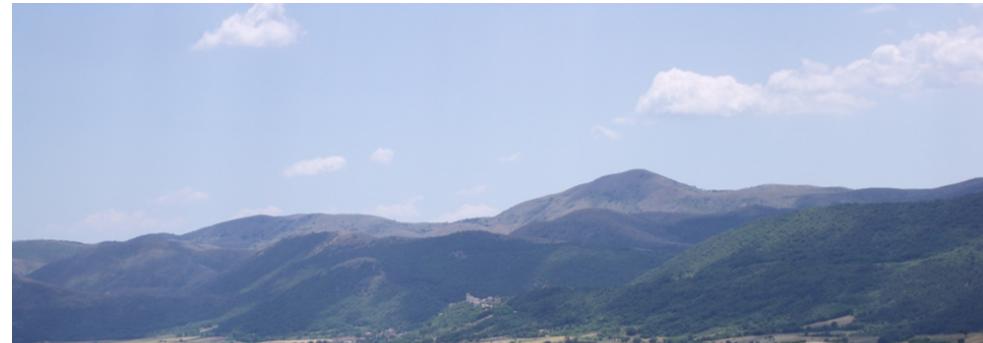
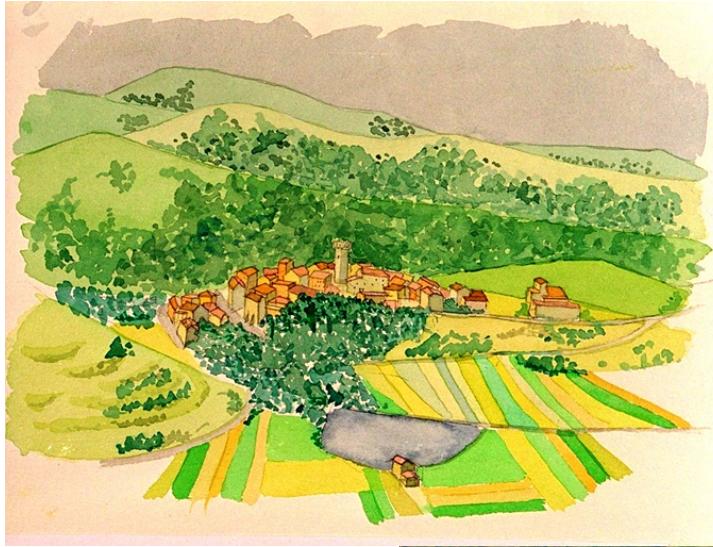
# Il paesaggio agrario costruito

- Le vicende economiche sociali e politiche hanno contribuito a definire i sistemi ambientali così come noi oggi li percepiamo. Ci troviamo dunque ad un paesaggio agrario costruito e modellato per secoli dall'uomo e che oggi, a seguito dell'abbandono delle pratiche agricole nelle aree marginali, si sta trasformando velocemente. Le aree un tempo adibite a pascolo si trasformano in arbusteti e poi in bosco ceduo di roverella o quercia. Alcune unità minime di paesaggio scompaiono (es. il sistema delle coltivazioni a terrazze, non più in uso, è appena percepibile solo in alcune parti del territorio).
- l'abbandono delle pratiche agricole modifica, tra l'altro, la percezione formale e cromatica e quindi modifica i caratteri identitari dei luoghi.
- Un pericolo impellente è la diminuzione degli alti livelli di biodiversità (il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga ha più di 3000 specie vegetali) diminuzione legata alla trasformazioni di policulture verso inculti o monoculture (bosco, terreni vitati).

**Argine a questo stato può e deve essere: la manutenzione e un governo effettivo del territorio; il mantenimento di presidi stabili nelle aree montane più difficili; il ritorno alla coltivazione delle aree marginali degli ex coltivi. Il tutto sostenuto con politiche adeguate che partono dalla rivisitazione delle proprietà e dal corretto utilizzo dei beni comuni (usi civici)**

## Paesaggio Agrario Costruito:

**La piana dei Navelli** è un insieme complesso caratterizzato dal **sistema dei campi aperti** (open field), organizzazione che per secoli ha regolato in maniera collettiva l'utilizzo del terreno adoperato, dopo il raccolto, per il pascolo dalla comunità. I campi aperti sono ancora riconoscibili anche sulle valli e vallecole he si incontrano salendo verso Campo Imperatore dove si intrecciano con i mandorleti (oggi abbandonati) piantati lungo i fianchi delle colline e fino a più di 1000 metri di quota. La cromia di questi elementi, i centri storici fortificati costruiti sulle parti più difendibili ed il paesaggio che assume forme e colori diversi **sono un valore** e rendono questi posti **patrimoni identitari**.



elementi identitari



mandorleti



Fioriture

Queste ordinate condizioni di equilibrio tra ambiente naturale e ambiente antropico, ancora riconoscibili, sono alla base di una sorta di “**patto con la natura**” che le collettività locali hanno costruito e mantenuto per secoli. Oggi questo patto si sta rompendo oltre che per la diminuzione demografica, l’abbandono delle pratiche agricole anche per **supremazia della conoscenza tecnica - scientifica che ignora le conoscenze basiche.**

Conoscere i valori ambientali ed i valori culturali serve ad  
**accrescere la consapevolezza ed a consolidare le radici**



La carenza di infrastrutture materiali ed immateriali aumenta la **marginalità sociale ed economica** nelle aree deboli storicamente determinata dalle condizioni geografiche e dai fenomeni migratori che si sono succeduti per tutto il XX secolo. **Le scarse dotazioni infrastrutturali ed il livello insufficiente dei servizi offerti alle imprese ed ai cittadini rendono i territori montani poco appetibile per investimenti produttivi determinando la senilizzazione della popolazione ed il costante decremento demografico di quasi tutti i comuni.**

MASSIMO STORICO ANNI 1911-1921(AUTARCHIA FASCISTA)  
DECREMENTO MASSIMO 1961-1971 (BOOM ECONOMICO)

Gli esempi di comuni in decremento sono infiniti fino ad arrivare agli estremi.

Carapelle Calvisio: nel 1596 - 509 ab. nel 1911 - 1001 ab. oggi meno di 90  
Castelvecchio: nel 1596 - 765 ab. Nel 1911 - 1099 ab. oggi meno di 150

*Sotto certe soglie viene a mancare la struttura sociale minima di **resilienza** (intesa come capacità di resistere e di adattarsi alle mutate condizioni)*



*Che fare per dare speranza a queste aree per lo più marginali che già da molto soffrono questa pesante crisi strutturale?*

Le politiche legate allo **sviluppo sostenibile** sono oggi decisive per il futuro delle aree interne. Politiche che devono essere fondate sulla **salvaguardia e sulla valorizzazione degli ecosistemi**, sulla **salvaguardia e sulla valorizzazione dei prodotti e dell'esteso patrimonio culturale e paesaggistico**, su processi economici compatibili con l'ambiente, su una rete di servizi e di imprese finalizzata alla qualità ambientale e sociale, sulla ricerca scientifica e tecnologica d'eccellenza, sulle produzioni materiali e immateriali ad alto valore aggiunto.

**Lo sviluppo sostenibile** ( passaggio dallo sviluppo predatorio alla economia reale incentrata sulla sostenibilità ambientale ) è sempre più percepito come la **sola opzione** disponibile in alternativa ai fallimenti delle culture ideologiche. Esso mette sul piatto della bilancia valori etici da tutti fondamentalmente condivisi quali: **l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità (e giustizia) sociale** e sottintende anche la necessità della salvaguardia e della conservazione delle “emergenze storico architettoniche e artistiche”, dei “centri storici minori” e del “paesaggio agrario costruito”; quest’ultimo inteso come **manifestazione superficiale di realtà più profonde ed anche invisibili**, come i rapporti sociali che lo hanno prodotto nel corso della storia.

Il Rapporto CENSIS-UNCEM di qualche anno fa stimava il valore prodotto nel territorio montano pari a circa al 16% del PIL nazionale mentre la popolazione residente in montagna è pari circa al 19% della popolazione totale del paese. Lo stesso studio nota che risulta sempre più evidente come l'economia delle aree montane, in alcuni casi pur nella sua marginalità, **ha caratteri di specificità che hanno ancora più bisogno di risposte flessibili e non solamente quantitative e assistenziali.**

I territori interni e montani, rappresentano un **valore aggiunto, indispensabile a bilanciare i processi di urbanizzazione**, rappresentano la sede naturale dove possono trovare attuazione i principi ed i modelli di sussidiarietà, di governance locale, di autodeterminazione culturale capace di contribuire alla crescita e di determinare uno sviluppo sostenibile alle quali fanno esplicito riferimento anche le proposte della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) “verso il 2020”.

Le aree montane esprimono oggi un patrimonio di primaria importanza; **esse sono ecosistemi complessi il cui valore è direttamente proporzionale al crescere dei sistemi metropolitani**

Ed ancora: **la domanda collettiva di paesaggio oggi è sempre più forte** ed è dovuta sicuramente alla crisi dell'attuale caotico assetto urbano, al 'disordine' delle periferie ed alla globalizzazione dei processi economici, sociali e culturali. **Per poter difendere e mantenere almeno gli attuali paesaggi**, comprendendo dentro la parola paesaggio tutte le tracce lasciate dall'uomo, dal muro a secco ai terrazzamenti, alle culture marginali, ai resti archeologici, al centro storico, all'emergenza architettonica a quella artistica, **è necessario agire sui fattori che legano la gente ai luoghi e le comunità al loro territorio**. Si tratta fondamentalmente di non alimentare più azioni politiche eterodirette ma di attivare processi collettivi che partono dal basso ed inclusivi per arrivare ad azioni politiche e sociali condivise che determinino il valore aggiunto per cui **la gente possa vivere bene nelle aree oggi "marginali"**.



Per “organizzare un modello” bisogna intervenire con nuovi sistemi che possono ruotare, ad esempio, intorno al ruolo che il **sistema dei parchi** dovrebbe avere in Abruzzo. Servono politiche, fondate sui principi della specificità, della sussidiarietà e dell’impresa multifunzione

Le misure economiche che possono provvedere risorse legittime per innescare l’auspicato rilancio economico-produttivo della montagna italiana dovrebbero come minimo:

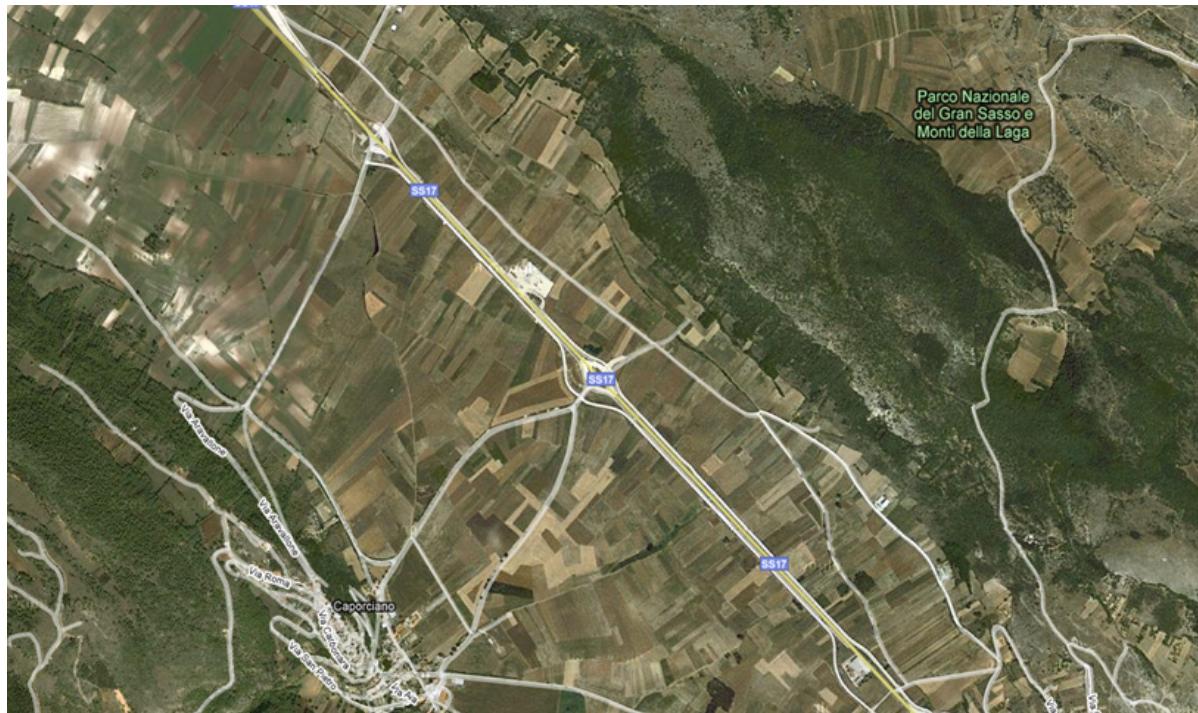
- applicare sino in fondo il controvalore dei “prodotti” propri della montagna come “acqua” ed “aria”;
- vincolare annualmente una quota delle risorse pubbliche da utilizzare per il riassetto idrogeologico con un piano straordinario di manutenzione;
- prevedere forme di esenzioni totali e/o parziali delle imposte dirette (fiscalità di vantaggio) oltre a semplificazioni procedurali;
- prevedere risorse aggiuntive per elaborare modelli socioeconomici legati allo sviluppo sostenibile;
- prevedere l’introduzione del principio di specificità montana nei campi della sanità, dell’assistenza, dell’istruzione e dei servizi di pubblica utilità (UNCEM)



IL CONCETTO DI **MODERNITÀ** DEVE ESSERE ASSUNTO A BASE DI QUESTE POLITICHE DI SVILUPPO.

LA MODERNITÀ O VIENE RICONOSCIUTA, VALORIZZATA, GOVERNATA,  
OPPURE SUBITA.

VIENE SUBITA QUANDO SI RIDUCONO I SERVIZI SOGGETTIVI E COLLETTIVI -  
QUANDO SI INTERVIENE CON INFRASTRUTTURE IMPATTANTI MA CHE NON DANNO  
RISPOSTE AI BISOGNI LOCALI - QUANDO SI SEGUITANO A SPOSTARE FLUSSI DI  
RESIDENTI VERSO POLI ATTRATTORI POSTI NORMALMENTE A VALLE.



Biodiversità, sostenibilità, Paesaggio, prodotti di qualità beni storico architettonici ed archeologici sono le parole chiave per quello che per molti è il principale modello di sviluppo e rinascita delle aree interne. Modello riassumibile dentro l' espressione rituale del

## **TURISMO SOSTENIBILE**

(locuzione utile per tutte le occasioni)

## TURISMO SOSTENIBILE

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nei prossimi anni l'incremento delle entrate turistiche in Europa deriverà per lo più da **forme alternative di viaggio** che non coinvolgono il classico turismo litorale. Questo tipo di turismo dovrebbe corrispondere al 25% circa dei viaggi nei prossimi 20 anni ed è destinato a crescere più in fretta di qualsiasi altro segmento di mercato.

Il CENSIS stima che il moltiplicatore del valore aggiunto da **spesa culturale ed ambientale è pari a 2,1** (contro l'1,8 di quello del turismo balneare e della neve) e che in generale si calcola che 100 posti diretti nel settore turistico creino 60 posti di lavoro nelle attività indotte.

Dal turismo di massa della **"modernità"** si sta velocemente passando **"ai turismi della post modernità"** cioè ad un turismo inteso come esplorazione degli "altri" (ambienti sociali, culturali, naturali, gastronomici ecc.). Questo avviene in una società dove, nonostante la crisi, sempre di più sono gli individui che hanno crescente tempo libero. L'offerta monotematica si va rapidamente esaurendo, ovunque si sta affermando il **prodotto pluritematico** che investe tutte le risorse che un territorio mette a disposizione per offrire la più ampia possibilità di scelta. **La sfida è quindi quella di creare un prodotto turistico locale, che verrà valutato dai fruitori nella sua globalità.**

La crisi delle aree interne potrà trovare sicuramente una qualche **soluzione anche nel turismo sostenibile** ma non tutti, per turismo locale sostenibile, intendono la stessa cosa. **Bisogna perciò intendersi e trovare codici condivisi che non possano lasciare spazi a mistificazioni.** Se non si fa in fretta questa analisi è possibile che le migliori parti del nostro territorio possano divenire terra di colonizzazione (in parte sta già avvenendo) senza creare una diffusa economia locale ed a questo punto i pochi residenti, una volta servi pastori, passeranno, se va bene, a fare i camerieri.

- Quindi l' ambizioso obiettivo di rivitalizzare queste aree può essere perseguito solo **ricreando condizioni di vita favorevoli per i residenti e di attrattività nei confronti dei potenziali ospiti** attraverso un miglioramento dei servizi di base, offerti anche in forme innovative, e "convenienze" di tipo economico come un diverso regime fiscale.
- **Le aree marginali dispongono di capitali ambientali e culturali che hanno buone potenzialità in un'epoca in cui le comunità residenti debbono riscoprire un ruolo vitale nel presidio del territorio e nella preservazione degli ecosistemi** (con ricadute positive anche per chi vive nella pianura); queste aree sono quasi sempre contenitori di biodiversità (flora e fauna) ed etno---diversità (arti e mestieri, saperi, sapori, tradizioni, dialetti e linguaggi)
- la storia locale ed le risorse ambientali in queste zone costituiscono una fonte di crescente domanda di benessere psico---fisico. **La crescente richiesta di salute, qualità dell'ambiente e degli alimenti rappresentano grandi opportunità economiche alternative all'attuale modello industriale nella sua odierna fase di transizione.**

- Quali strategie sarebbe opportuno proporre per lo sviluppo, in un'ottica eco---socio-economica compatibile, di tali aree?
- LA SFIDA SI VINCE VALORIZZANDO **TUTTE LE RISORSE DEL TERRITORIO** (RISORSE AMBIENTALI, RISORSE CULTURALI, RISORSE AGROSILVOPASTORALI E **GARANTENDO I SERVIZI** (soggettivi e collettivi) AI RESIDENTI
- Dove si sono già sperimentate positivamente politiche di sviluppo locale legate al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale e di quello storico esse sono sostenute dalla presenza di alcuni fattori di fondo :
- **l'esistenza di un approccio complessivo alla valorizzazione del territorio, alla tutela del paesaggio e della qualità ambientale (restauro rigoroso, pianificazione attenta, lotta all'abusivismo, gestione dei rifiuti, recupero detrattori ecc.);**
- **la presenza di iniziative pubbliche e private tese a recuperare e valorizzare le produzioni tipiche e le tradizioni locali;**
- **la diffusione di una cultura amministrativa ed imprenditoriale consapevole della rilevanza dei fattori qualitativi nell'organizzazione dell'offerta;**
- **una buona accessibilità al territorio.**

*In assenza di questi fattori, la qualità del beni ambientali e paesaggistici, la qualità dei prodotti, i beni storico architettonici sono insufficiente ad attivare un qualsivoglia processo di sviluppo socioeconomico*

# Cosa è SLOW FOOD?

**Fondata da Carlo Petrini nel 1986, Slow Food è diventata nel 1989 una Associazione internazionale.**

**Nata a Bra, oggi conta 100 000 iscritti, con sedi in Italia, Germania, Svizzera, Stati Uniti, Francia, Giappone, Regno Unito e aderenti in 130 Paesi**





# I tre pilastri di Slow Food:

- ✓ **PROMUOVE** un nuovo modello alimentare, rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle identità culturali
- ✓ **EDUCA** al gusto, all'alimentazione, alle scienze gastronomiche;
- ✓ **TUTELA** la biodiversità e le produzioni alimentari tradizionali ad essa collegate: le culture del cibo che rispettano gli ecosistemi, il piacere del cibo e la qualità della vita per gli uomini;



# IL SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI SOSTENIBILI DI PICCOLA E MEDIA SCALA

Slow Food crede fortemente nella necessità di ristrutturare il sistema agroalimentare nell'Unione Europea sulla base delle **produzioni sostenibili di piccola e media scala**.

Slow Food intende fornire il proprio contributo suggerendo **azioni concrete** che potranno costituire un sostegno per produzioni di questo tipo. In particolare **le azioni suggerite saranno volte** da un lato, **a supportare le economie locali**, dall'altro **ad attribuire un ruolo centrale ai soggetti più penalizzati della filiera agroalimentare – piccoli produttori e consumatori** – affinché acquisiscano una forza maggiore.

La linea ispiratrice di tali azioni consiste nel **dotare le produzioni di piccola e media scala di strumenti adeguati** che permettano loro di mantenere e rafforzare l'attività lavorativa, dall'altro nel permettere **ai consumatori di "accedere" con maggiore facilità a queste produzioni**.



## Coltivare la biodiversità per SLOW FOOD

**La biodiversità è una ricchezza, è la nostra assicurazione sul futuro, perché permette alle piante e agli animali di adattarsi ai cambiamenti climatici, agli attacchi di parassiti e malattie, agli imprevisti.**

**Nell'ultimo secolo la biodiversità si sta riducendo a ritmi impressionanti, mai registrati nelle epoche precedenti. Insieme alle piante e agli animali selvatici, scompaiono le piante e le razze animali selezionate dall'uomo. E scompare – insieme alla biodiversità vegetale e animale – un patrimonio economico, sociale e culturale straordinario fatto di formaggi, salumi, pani, dolci...**

**Per preservare questa ricchezza Slow Food ha avviato, da 15 anni a questa parte, alcuni progetti: l'Arca del Gusto, i Presìdi, l'Alleanza tra i cuochi e i produttori.**

**Per salvaguardare, diffondere e valorizzare la biodiversità sono nati anche gli Orti Slow Food: orti familiari, comunitari e scolastici. Per avvicinare piccoli produttori e consumatori, Slow Food promuove in tutto il mondo i Mercati della Terra.**



Slow Food®

**Slow Food** significa dare la giusta **importanza al piacere legato al cibo**, imparando a godere della diversità delle ricette e dei sapori, a riconoscere la **varietà dei luoghi di produzione** e degli **artefici**, a **rispettare i ritmi delle stagioni**

Attraverso:

- progetti **Presìdi**, **Arca del Gusto**, **Lotta agli sprechi**
- pubblicazioni **Slow Food Editore**,
- eventi **Terra Madre**
- manifestazioni **Salone del Gusto, Cheese, Slow Fish**

**Slow Food Difende la biodiversità e i diritti dei popoli alla sovranità alimentare**



# BUONO PULITO E GIUSTO

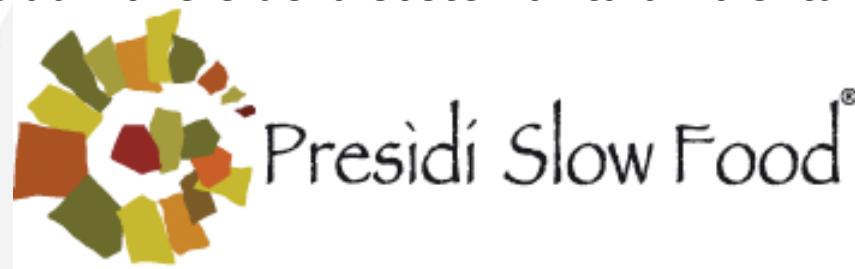
## Cosa sono i Presìdi Slow Food

Sono esempi concreti e virtuosi di **un nuovo modello di agricoltura, basata sulla qualità, sul recupero dei saperi e delle tecniche produttive tradizionali, sul rispetto delle stagioni, sul benessere animale.**

Salvano prodotti **buoni**, ovvero di alta qualità e radicati nella cultura del territorio; prodotti **puliti**, ovvero ottenuti che tecniche sostenibili e nel rispetto del territorio; prodotti **giusti**, ovvero realizzati in condizioni di lavoro rispettose delle persone, dei loro diritti, della loro cultura, e che garantiscono una remunerazione dignitosa.

Rafforzano le economie locali e favoriscono la costituzione di **un'alleanza forte tra chi produce e chi consuma.**

I loro prodotti riportano in etichetta o sulle confezioni il contrassegno **“Presidio Slow Food”**, che li identifica e garantisce che i produttori hanno sottoscritto un **disciplinare di produzione** improntato al rispetto della tradizione e della sostenibilità ambientale.





## **in Abruzzo e Molise ci sono attualmente 17 Presidi Slow Food**

- 1. Il Canestrato di Castel del Monte**
- 2. La Mortadella di Campotosto**
- 3. La Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio**
- 4. Il Salsicciotto frentano**
- 5. La Signora di Conca Casale**
- 6. Fagioli di Paganica**
- 7. Patata Turchesa**
- 8. Cece di Navelli**
- 9. Grano Solina dell'Appennino Abruzzese**
- 10. Mieli dell'Appennino Aquilano**
- 11. Salsiccia di Fegato Aquilana**
- 12. Olio di Oliva Monicella**
- 13. Uva Montonico**
- 14. Cipolla di Fara Filorum Petri**
- 15. Ventricina del Vastese**
- 16. Peperone dolce di Altino**
- 17. Fico reale di Atessa**



Slow Food®



## **TERRA MADRE: incontro mondiale tra le Comunità del cibo.**

**Ogni due anni l'incontro avviene a Torino, prima  
edizione 2004, poi 2006, 2008, 2010, 2012, 2014**

# LE COMUNITÀ DELL'APPENNINO

Gli Appennini sono stati per secoli la dorsale dell' economia italiana, che si basava sulle attività agrosilvopastorali; è una storia che oggi può ancora essere raccontata dai prodotti tipici e dal paesaggio agrario costruito.

Ma negli ultimi decenni hanno visto sminuire il loro ruolo a tutti i livelli. Tutelare la biodiversità tramite la programmazione significa anche tutelare l'uomo e le sue attività economiche.

Ecco perché Slow Food Italia nel novembre 2013 convoca gli Stati Generali delle Comunità dell'Appennino in Emilia Romagna riunendo agricoltori, allevatori, artigiani, rappresentanti di consorzi provenienti da tutta la fascia appenninica, per ribadire che solo con un modello di agricoltura collettiva è possibile parlare di futuro.

A marzo 2014, in Umbria presentato il Manifesto con il quale rilanciare una nuova stagione di rinascita sociale, economica e di riconquista del tessuto di cultura e tradizioni dei territori della dorsale italica.

**"Vogliamo vivere del nostro lavoro e non di sussidi"**



Slow Food®



**ERNESTO BERARDI**

**Berardi Salumi srl**

Mortadella di Campotosto

Salsiccia di fegato aquilano





Slow Food®



MATTEO GRIGUOLI  
Azienda agricola  
Fagioli di Paganica  
Patata turchesa





Slow Food®



**GIULIO PETRONIO**

**Azienda zootecnica «Gran Sasso»**

Pecorino Canestrato di Castel del Monte  
Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio

Patata Turchesa  
Grano Solina



